

IL FILODRAMMATICO

Prezzo di associazione

GIORNALE

Condizioni diverse

SCIENTIFICO LETTERARIO ARTISTICO TEATRALE

Lex omnium artium ipsa veritas.

SI PUBLICA TUTTI I MERCOLEDÌ DALL'ACCADEMIA FILODRAMMATICA ROMANA

L'UFFICIO DEL GIORNALE TROVASI AL PRIMO PIANO DEL PALAZZO CAPRANICHENSE IN VIA DELLA SCROFA NUM. 57

Le associazioni si ricevono nella Tipografia Forense, via della Stamperia Camerale N. 4 primo piano, e nell'Ufficio del Giornale.
Lettere, plichi e gruppi non si accettano se non franchi di posta.
Non si ricevono associazioni di artisti teatrali durante l'esercizio della loro arte in questa Capitale.
L'associazione non disdetta un mese prima s'intende confermata.
Le inserzioni si pagano a baj. per linea. Un numero separato si paga baj. 5.

UN ANNO DEI MESI

Roma - al domicilio Sc. 2 - Sc. 1 20
Province - franco » 2 30 » 1 33
Stato Napoletano e
Piemonte - franco
ai confini » 2 60 » 1 50
Toscana, Regno Lombardo-Veneto ed
Austria - franco » 2 60 » 1 50
Germania » 3 10 » 1 75
Francia, Inghilterra
e Spagna - franco » 4 — » 2 20

BELLE ARTI

De' varii modi che tenne l'arte dai primi secoli della nostra era fino ai nostri giorni nel rappresentare la crocifissione di Gesù Cristo.

Durante i primi secoli della nostra era non si vede come sia stato raffigurata in dipinto o in scultura o in altro modo artistico la crocifissione del divino Salvatore del mondo. Si nelle pitture delle catacombe che ne' monumenti scolpiti, si vede il Cristo essere rappresentato sotto la figura simbolica dell'agnello, del pellicano ec., o sotto quella del Buon Pastore, di Daniele, di Giona; o il più sovente nell'altra di un giovane imberbe col bastone dottorale in una mano, con un libro, col pane propiziatorio, o anche con la croce. Si tenne ancora in quei primi tempi, l'uso di offerir la croce essa sola all'adorazione de' fedeli, come l'allare glorioso sul quale Cristo avea redento il mondo, come il segno della consacrazione, della vita eterna, come il vessillo cristiano per eccellenza. E s'ebbe in tanta venerazione, che la Chiesa fin dal suo cominciamento negl'ora della passione la dice: *splendidior cunctis astris—Arbor decora et fulgida*. Perciò le prime croci greche o latine furono tutte splendide e per così dire trionfali, composte di materie preziose circondate di raggi, di fiori, di foglie, e ricoperte di pietre preziose. Dopo la conversione di Costantino, divenuto che fu il labaro la principale insegna del cristianesimo, si videro le croci moltiplicare all'infinito: e si eressero sulle pubbliche piazze, si collocarono nelle chiese, si ebbero palesemente dai fedeli nelle case. Abbiamo, è vero, in qualche graffito blasfemo dei pagani un argomento certo, che si adorava dai cristiani Gesù Cristo pendente dalla croce, ma se ciò indicava in genere la crocifissione, non si conosce in qual modo preciso fosse essa raffigurata. Si prese anche a figurare sulla sommità della croce la persona di Cristo in una medaglia, o a porre a' suoi piedi la figura dell'agnello simbolico. Il secondo concilio di Nicea approva ed esalta una croce fatta costruire da s. Procopio martire, sulla quale erano incisi in alto il nome di Emmanuelle, e nella braccia quelli di Michele e di Gabriele. Nelle opere tanto meritamente stimate de' dotti Casili e Gori troviamo esser citato un monumento, che essi riferiscono al settimo secolo, il quale rappresenta Gesù, giovane imberbe, ritto in piedi nel mezzo di una croce greca, che con le due mani sollevate benedice il mondo ed ha dai quattro lati intorno le figure dei quattro Evangelisti in tanti medaglioni. E sappiamo di un antico mosaico esistente nella basilica Vaticana, il quale rappresenta una ricca croce gemmata, ai cui piedi sopra una collinetta si vede posare un agnello, che versa in un calice il sangue dal suo lato ferito, e da' suoi piedi sgorgano quattro fiumi di sangue che si spandono sulla terra. In tal modo oltre all'idea del trionfo esprimeva anche quella del supplizio.

La prima volta che in maniera più accertata, e più precisa si trova essere stata rappresentata la crocifissione, si ha nel sesto secolo indicato nelle opere di s. Gregorio di Tours, il quale riferisce che a' suoi tempi vedevansi nella Cattedrale di Narbona un Cristo in croce con le sante sue membra ignude. Poscia il concilio di Costantinopoli nel 692 nel suo 82.º canone decretò che alla figura dell'agnello simbolico fosse sostituita quella del Salvatore crocifisso: e da quell'epoca è agevole il trovare sopra qualunque monumento cristiano dipinta o scolpita la crocifissione. Il papa Adriano da ultimo, verso la fine dell'ottavo secolo, confermò questa costumanza, la quale per altro era stata già universalmente adottata da tutta intera la cristianità, e, posto il monumento riferito da s. Gregorio, si può dire che il concilio di Costantinopoli non fece che sanzionarla.

Nel 705 fu per ordine del papa Giovanni VII collocato nella Basilica di s. Pietro un mosaico in cui era

raffigurato Cristo crocifisso. Il disegno è pervenuto insino a noi, ed è monumento importante, perchè dimostra in qual modo cominciassero i cristiani a poco a poco ad introdurre l'uso di rappresentar così sensibilmente i più solenni momenti della passione del Redentore del mondo. Il Cristo che si vede in questo mosaico ha gli occhi aperti, la testa diritta e circondata di un'aureola; è vestito di una tunica, ed ha il corpo confitto in croce per quattro chiodi; il suo aspetto è grave e sereno; nulla per anco di sofferenza mortale: se non che da un lato ha un carnefice che con una lancia apre il suo divino costato, ed un altro si lato opposto che avvicina alle sue divine labbra una spugna imbevuta di aceto e fele. Ai piedi della croce, calmi e raccolti sono la Vergine e s. Giovanni; il sole e la luna da ambo i lati della sommità della croce assistono al glorioso sacrificio di Dio fatto uomo. Un'altra simile dipintura, o per lo meno assai poco differente dalla descritta esisteva in Roma nelle catacombe de' ss. Giulio e Valentino: ed è il secondo monumento di questo genere di cui ci sia stato conservato il disegno. Nei quali due disegni non solo, ma pure in tutte le altre rappresentazioni analoghe dell'ottavo, del nono, del decimo ed anche del cominciamento dell'undecimo secolo si vede costantemente conservato un carattere assai ben determinato di grandezza e di serietà tutta divina.

Ed ecco come si cominciava man mano a ritrarre in tutta la sua realtà quella pietosa e lacrimevol scena di sangue, in cui si vede un Dio esser sottoposto alle più atroci torture: ma quelle sofferenze per altro non hanno neppure per ombra alterato la sua divinità, e la croce per Lui non è altro che un trono, d'onde col suo divino sguardo e con le sue misericordiose mani benedice il mondo. Quindi il costume di circondar la sua testa d'aureola in segno di vittoria, come nel crocifisso di Lucca noto sotto il nome di *Santo-Volto* e in quelli di Sivoli presso Ancona, e del battistero di Firenze. La Vergine che in quasi tutte le rappresentazioni è collocata in piedi a diritta della croce, partecipa della rassegnazione del suo divino figliuolo, e mostra di accettare di partecipare il suo sacrificio senza neppur l'ombra di femminile debolezza. S. Giovanni, posto dall'altro lato della croce, è in vista più umano: egli d'ordinario appoggia la guancia alla sua destra mano in segno di tristezza calma e ritenuta che non altera per nulla la grandezza dell'insieme. In tal modo la crocifissione di Nostro Signore fu in que' primitivi tempi rappresentata; e, come è agevole il vedere, essa conserva costantemente quell'espressione di serenità, che era uno de' distintivi il più culminante dell'arte antica.

(continua)

GOSTUMI NAPOLITANI

LA MAZZOCCHIAIA — (La Capra)

Ci sono state sempre fra noi, insieme colle donne che guastano le teste altrui, alcune che le acconciavano; ma sol da pochi anni in qua se ne è fatto quasi una professione fra le donnucciuole della plebe.

Poverette! esse vanno cercando ogni mezzo onde lucrarsi tanto da poter presentare a un marito la casa fatta e la zita vestita come fra noi volgarmente si dice, e se sono già maritate, s'ingegnano di accrescere i meschini guadagni con cui campano la vita, o di supplire a ciò che i loro poco assennati mariti consumano all'osteria, al giuoco, al lotto.

Se è nubile la conciateste, è per lo più una bella fanciulla, che non avendo la pazienza o l'abilità di maneggiar l'ago e il refe, e non si volendo abbassare a far la fantesca o la cameriera, professione anche pericolosa, si contenta d'aver le mani ne' capelli delle

gentili signorine e signore, e penetra nelle loro case con onesta baldanza che le rende forti contro ogni possibile tentazione.

Perocchè è raro che in una casa dove ci sieno teste femminee da pettinare, non vi sia qualche testa maschile scapata che meriterebbe d'essere ben bene pettinata.

Se la conciateste è maritata, ha il più sovente la salvaguardia della bruttezza, altrimenti il marito non le concederebbe così di leggiere lo scendere e il salire per le scale altrui.

Ma nubile o maritata che sia, gli arnesi che la distinguono sono uno sciallo e un ombrello, che depone sulla prima sedia che trova, per riprenderli quando va via. S'intende che lo sciallo è ridotto in ben meschino stato, e che l'ombrello rassomiglierebbe, a un vaglio se le toppe sommesse, e sovrapposte (e non sempre dello stesso colore) non avessero riparato le ingiurie del tempo.

Questo ravvicinamento delle femminalle alle signore è alle une e alle altre di grande utilità. Le prime si trovano una certa protezione tanto più potente in quanto che viene dal sesso che sa farsi ubbidire quando vuole e che è più inchinabile alla pietà de' mali altrui. Le seconde, che per naturale istinto amano di chiarire, imparano a conoscere i mali e i bisogni della plebe, e ne traggono coraggio a sopportare i proprii, e trovano occasione ad esercitare una benefica carità.

Quanto poi ad economia, non ci è bisogno di una gran dimostrazione. Solo vi dirò che i parrucchieri sono stati a un pelo dal fallire, e sarebbero falliti se col loro genio inventivo non avessero saputo guadagnare sull'uomo quel che perdevano sulla donna. Sfuggite alle loro mani le teste delle signore, tranne quelle delle grandi dame nell'occasione di grandi comparse o di splendidi ritrovi, inventarono per gli uomini la discriminatura o dirizzatura, l'arricciamento de' capelli e della barba, e simili effeminatezze: sicchè chiunque abbia un figlio maschio e una figlia femmina può dar fede alle mie parole confessando qual de' due gli costi più in rispetto alla testa. Così tirano innanzi i parrucchieri, che un po' per l'irruzione delle conciateste, un po' per brutto vezzo ch'era invalso di lasciarsi crescere barba e zazzera, si sarebbero veduti a mal partito senza l'invenzione dei saloni pel taglio... de' capelli e della barba.

La mazzocchiaia si può per qualche riguardo comparare ai medici primarii di un tempo. Chi non sa che il celebre Antonucci usciva prima dell'alba a piedi e col lanternino a visitare i poverelli per amor di Dio, e poi più tardi saliva nella sua carrozza e andava a raccogliere piastre nei dorati palagi dei signori della fortuna? Così la mazzocchiaia nelle prime ore mattutine, in cui le sue signore stanno ancora a drogiarsi sotto lo molli coltri e sui soffici materassi, fa la testa alle sue vicine, il più delle volte a uso o scambio della sua; un po' più tardi serve quelle che di poco s'innalzano sulla sua condizione e che si distinguono da lei sol perchè hanno più quattrini; da ultimo fa l'ingresso trionfale nelle case signorili, dove spesso è costretta ad attendere che le signore sieno levate.

Eccola all'opera: le mani e la lingua sono egualmente in moto, e mentre quelle s'ciolgono e ravviano i capelli, e li lisciano e intrecciano e in mille guise gli spartiscono e dispongono, questa non cessa mai dall'agitarsi raccontando tutti i fatti del vicinato o che nel vicinato si raccontano. La mazzocchiaia, se sapesse scrivere, potrebbe tramandare ai posteri la cronaca segreta, la storia aneddotica di un rione. Non la perdona neanche a sé stessa, e i primi fatti che racconta sono i fatti suoi, le sue contese coll'amante o col marito, i debiti e i pegni ch'è stata obbligata a fare, le baruffe sostenute colla tale che le vorrebbe torre il

dama, colla tal'altra che fa gli occhi dolci a chi le appartiene, con una terza che parla di lei, con una quarta che cerca prenderla le sue teste, con una petegola che non vuol perderle una cinghia, datele in grazioso prestito e con un'altra che la tafana per la restituzione di sette tomesi.

O donna che l'ascolti, senti il mio consiglio impedisci, se puoi, quel ch'è, vera immagine del moto perpetuo. Uscendo di casa tua, la mazzocchiaia ha accresciuto il tesoro della sua cronaca di un altro capitolo, che andrà spacciando in giro per le altrui case: dirà che compri dei cappellini e delle vesti e non paghi il padron di casa, che ti provvedi di dolciumi e di ghiotti bocconi e trascuri l'onorario ai maestri dei tuoi figliuoli, che pensi a feste a balli a teatri e non adempi i doveri di buona cristiana, che i tuoi figli hanno l'argento vivo in corpo e non trovano requie, che le signorine passano l'intera giornata al balcone e leggono romanzi, che maltratti la gente di servizio, che tuo marito è un buaccione che chiude volentieri un occhio o anche tutti e due e lascia andar l'acqua alla china, che bazzican per casa certi zerbini azzimati, profumati e che non san nulla di buono; e quando ogni altro manchi, diranno che non hai più capelli sul capo, che ti pule l'alto, e che dal tuo corpo vien fuori un sito che ammorba.

O la mala lingua! lingua fradicia, lingua tabana, che mai non rifina, che si dimena e guizza come le fiammelle che vide Dante nella bolgia dei ladri.

Scommetto che anche dopo morta, chi ben le guardasse in bocca, sarebbe tentato di esclamare come il Galitei della terra. E pur si muove.

Ma via, mie care conciateste, non andate in collera se v'ho detto un poco la verità. Venite qua, facciam la pace. Non siate più mormoratrici e ciarriere, ed io vi prometto di essere il vostro difensore, il vostro protettore, e di rompere per voi più di una lancia. Dal canto mio rinunzierò all'idea che ho sempre avuta di veder le donne coi capelli corti o tutto al più inanellati sul collo, che così si sottrarrebbero alla schiavitù di dovere aver chi le pettini, e forse pure si risparmierebbero una precoce calvizie. Solo non so difendermi dal consigliare alle donne di dar bando per sempre alle pomate, alle manteche, agli olii odorati che poi diventano rancidi. Io non so spiegarmi come chi è amante di nettezza e mondizie consenta a porci sul capo quei succidumi: poichè per quanti odori vi possano esser mescolati dentro, gli è sempre grasso di porco ed olio che ne costituiscono la principal sostanza. Or dimmi un po', bella Emilia (o altro nome che sia il tuo, fanciulla che mi leggi), quando un poeta racconta che una vaga giovanetta posò il molle capo sul seno o reclinollo sulle ginocchia dell'amato garzone, e che questo le prese a lisciare le morbide chiome o a baciarne le anella, non dirai tu che quel garzone fosse un lurido e sozzo sporcone brancicando e stazionando quei capelli unti e imbrattati di olio e di lardo strutto? Buon per noi che un tal modo di far l'amore si trova solo presso i poeti, altrimenti ogni innamorato dovrebbe fare un appalto col cavamacchie o aver sempre presso il sapone per lavarsi le mani. Sicchè, donne mie, date bando perpetuo a sì fatte porcherie, perchè il miglior cosmetico per i capelli è l'acqua fresca, la quale nè insudicia nè si fa rancida; e siate persuase che la donna la quale non puzza non ha bisogno di odori. Fate che di voi altro odore non venga che quello delle vostre virtù.

Che se a questo intento avessi compagne ed alleate la mazzocchiaia, sarei quasi certo della vittoria. Esse hanno in mano le teste e le code delle donne, e sono le prime a insozzarsi le mani in quei grassumi e untumi stomachevoli. Deputato a conciar le teste, chi sa che non possano conciarne la parte più nobile, il cervello: così non ci sarebbero più delle carvilline e caparbie, ma diverrebbero tutte docili e mansuete; e se a qualche cosa dovessero serbare un po' di caponeria e testardaggine, dovrebbe essere solo nel fuggire il male e seguire il bene a tutta possa. Mano a ferri adunque, o conciateste: quando si sa prendere pel verso, loro, le testoline delle donne non son poi di più difficile cottura che non sieno le testoline dei capretti e degli agnelli.

Ho detto nel cominciare che quella della mazzocchiaia è solo da pochi anni in qua diventata una professione; ma non voglio tacere che poichè c'era il vocabolo (e i Canti Carnascialeschi ne fanno fede) ci bisogna pur essere la cosa. E risalendo un po' più in su, troviamo presso i Romani le ornatrici, che erano cancelli destinate appunto a pettinare le loro padrone. E qui io pretendo un premio di modestia pel solo fatto di passare sotto silenzio tutta la preziosa erudizione che potrei sciorinare su tale argomento. La tentazione è potente, e pure ho forza e costanza di resistere; e ciò principalmente per la considerazione, che se parlandone mi guadagnerei forse il vanto di un profondo archeologo, tacendone mi risparmiava la taccia di seccatore profondissimo.

EMMANUELE ROCCO.

POESIE INEDITE DEL PETRARCA

La R. Accademia delle Scienze di Monaco per solennizzare il suo primo centenario 28 marzo 1859, ha dato in luce una raccolta di opere letterarie e scientifiche sotto il titolo complessivo di *Monumenta acaademica*. Il materiale di questa raccolta è diviso secondo le classi nelle quali è ripartita l'accademia stessa, e la filosofico-filologica con la quale il volume incomincia, pone per prima fra le sue tre pubblicazioni sotto il titolo di *Francisci Petrarcae carmina incognita*, la raccolta delle poesie inedite del Petrarca già scoperte or ha qualche anno dall'accademico prof. G. M. Thomas nella R. Biblioteca di Monaco siccome vedemmo annunziato in vari giornali.

Da un articolo pubblicato nella *Gazzetta di Augusta* e diretto ai membri lontani dell'accademia, onde far loro conoscere il contenuto e l'importanza del volume suddetto, togliamo il seguente brano riguardante quelle inedite poesie.

L'edizione delle poesie rimaste finora incognite di Francesco Petrarca componesi di due parti, cioè de' Prolegomeni e del testo delle Poesie. I prolegomeni contengono innanzi tutto la descrizione del Codice dal quale furono estratti i 114 sonetti che abbiamo sottocchio, conforme al catalogo, compilato dall'editore stesso, dei manoscritti esistenti nella R. Biblioteca Bavarese della Corte e dello Stato. Inoltre dalle tradizioni letterarie intorno alle composizioni, ai sentimenti, e soprattutto alla vita del Petrarca, deducesi la probabilità che trovinsi ancora qua e là nascoste produzioni sì in verso che in prosa di quella ricca vena; probabilità la quale viene recata da certi dati al grado di certezza. Di più vengono esaminati il carattere e la maniera delle dette poesie, le quali con le forme della lingua conducono già al 13.º secolo della italiana letteratura. Sono in parte sonetti storici, in parte, od anzi pel maggior numero, amorosi. Si questi che quelli cantano tutti una Laura, e ricordano nel complesso ne' pensieri nella fantasia e nel sentimento, i versi e le opere già conosciuti del Petrarca. Tale affinità e somiglianza giunge persino in molti esempi ed in intere poesie all'uguaglianza ed alla perfetta corrispondenza; onde ne viene la certezza di avere sottocchio la stessa composizione del medesimo poeta, e precisamente del Petrarca, diversa solo per ciò che concerne il tempo del primo concepimento e quello di un'ultima limatura; la quale differenza rimonta essenzialmente alla esuberante forza dell'estro giovanile, ed al tono serio e misurato dell'artista maturo. Una serie di simili corrispondenze viene addotta come prova, e direbbesi quasi come un'occhiata entro lo stesso laboratorio intellettuale del Poeta; e si fa risalire in ispecie, quanto i sonetti storici o politici aumentano luminosamente il numero di un tal genere di poesie di Messer Francesco. A questi sonetti va unita una Canzone estratta del pari dal *Codex Italicus* 230 della Biblioteca di Monaco, ripiena di quella profonda e concitata espressione che abbonda nelle lettere e nelle poesie del Petrarca riguardanti Roma di quei tempi. Per ultimo viene espresso come il Canzoniere del Petrarca manchi tuttavia della sua vera forma e si desidera per anco una classificazione critica di esso. Anche per un simile lavoro offre la Biblioteca di Monaco considerevoli mezzi. Al testo de' sonetti e della canzone sono aggiunte alcune poche note critiche stimate indispensabili. I due disegni del manoscritto, l'uno riguardante il Papato, l'altro allusivo all'amore di Laura sono stati fedelmente riprodotti in tavole separate ».

CENNO NECROLOGICO

ANGIOLINA BOSIO

Angiolina Bosio non è più! La rapiva prematura la morte allorquando le sorrideva lieto e splendido il presente, promettitore sicuro di un più lieto e più splendido avvenire.

Nell'ancor verde età di anni 29, Angiolina Bosio aveva colto i più gloriosi premi che possansi all'arte tributare. E ne sono bella e luminosa testimonianza Italia, Francia, Inghilterra, Russia, che sanno quanto si fosse possente e sovrumano il suo canto, quanto grande in lei si fosse la nobiltà e dignità del gesto, fatto più specioso e avvenente dal portamento della bella persona. Con le quali alte e peregrine doti ella traeva a sè i cuori e gli animi tutti degli spettatori, che or commossi piangevano al suo pianto, ora sdegnosi fremevano alla sua ira. Cotanta era la potenza della melodiosa sua voce, cotanta era la scienza che ella aveva dell'arte, alla quale s'era con ardanza d'amante in modo indissolubile sposata, mentre che l'arte italiana del canto, alla sua volta, di lei si onorava, siccome d'una delle sue più belle e più fulgenti gemme onde risplendeva. E che le nostre parole di calda ed affettuosa lode che or compiangendo tributiamo alla celebre estinta, non sieno già una tessi-

tura di encomii ed adulazioni, ma bensì una leale e sincera manifestazione del vero, oltre all'esserne valida e salda prova i frenetici applausi ed i segni di entusiasmo che riscosse dall'universale, nè la maggiore e più cara delle prove: questa che ella fu dalle LL. M. I. di Russia insignita del titolo di prima cantante di camera. Opere talmente rare che soli ne godettero Lablache, Tamburini, Rubini e Tamberlick; mai ne godetter prima della valente Bosio le donne. Cosiffatta eccezione rivela chiaramente quant'alto ella salisse con la potenza del canto.

E come fu la Bosio celeberrima cantante altresì fu ottima moglie: e fu ai parenti soprammodo affettuosissima: che mesti sempre la ricordarono con pianto e avranno sempre presente nella memoria la cara immagine sua. Ahimè! che essi non poterono neppure accogliere l'estremo sospiro di lei che in Pietroburgo, lontana dalla sua patria, ciecamente brancolando sul letto di morte, cercava, ma indarno, il caro amplesso dei suoi.

Aggiungiamo qui sotto i ragguagli de' funerali fatti a questa famosa cantatrice, siccome si leggono nel *Giornale di Pietroburgo* de' 16 aprile: « Il trasporto della spoglia mortale della signora Bosio alla camera funeraria della chiesa cattolica è stato fatto ieri sera alle 8 in mezzo ad un concorso immenso. La prospettiva Newski era letteralmente ingombra dalla folla, incominciando dalla casa mortuaria all'angolo della Sadovaia sino alla chiesa; e con grandissimo stento, dopo le preghiere dette dal clero nella cappella ardente, la bara, portata a braccio, poté pervenire alla sua destinazione provvisoria. Attorno ad essa si accalcavano persone appartenenti a tutte le classi della popolazione. Mai non avemmo veduto tanta sollecitudine. Prima che uscisse il corteo funebre, erasi dovuto vietare l'ingresso della casa mortuaria, della quale fu cosa difficilissima il fare sgombrar la scala e i corridoi, invasi già un'ora prima della cerimonia. Le ghirlande, i fiori, le corone venivano da ogni parte alla chiesa e alla casa della povera Bosio. Se ne potrà fare nella camera funeraria un immenso zoccolo al cataletto. Domani sabato alle 11, si celebrerà il servizio funebre nella chiesa cattolica ».

NOTIZIE DIVERSE

Il taglio dell'istmo di Panama — L'idea del Bosforo di Nicaragua e della Convenzione di Rivas che ne è l'attuazione risale a Ferdinando Cortes. Anche Humboldt se ne occupò nel *Saggio politico della nuova Spagna*. Ma le mediazioni della scienza non bastavano ad attivare l'impresa; e nel 1826 non era ancora talmente conosciuta e popolare l'utilità della proposta comunicazione da sperare il concorso dei capitalisti. Difatti la Compagnia Palmer che si era addossata l'opera mancò di mezzi, e nel 1828 le pratiche erano riprese dallo spirito intraprendente di Guglielmo I re d'Olanda, che sarebbe riuscito certamente all'intento se la rivoluzione belgica e la diminuzione dello Stato olandese in Europa con tutte le sue conseguenze non avessero posto un intoppo all'affare e disanimato quel monarca.

Diciotto anni dopo il progetto veniva coltivato da un altro principe allora prigioniero ad Ham, e che dopo averne fatti gli studi più accurati che gli permettevano le circostanze, dovette abbandonarlo per ragioni al tutto opposte a quelle che indussero Guglielmo d'Orange a lasciarne ad altri la cura; cioè per ragioni del suo avvenimento prima alla presidenza, poi al trono della Francia: dimodochè il concorso rimase libero, ma l'attenzione fu sempre più attivamente chiamata su questa impresa.

La minuta esposizione del più recente progetto che vien fatta dal Figuiet nel bollettino scientifico della *Presse* di Parigi giustifica le speranze che si sono recentemente concepite sulla possibilità e probabilità dell'esito di quest'impresa, il cui nuovo piano venne ideato e promosso da Felice Belly antico direttore del giornale il *Pays*. Questo accorto Francese pervenne a fare stipulare la *Convenzione di Rivas* fra i due presidenti delle repubbliche di Nicaragua e di Costarica, convenzione che riunendo in alleanza due paesi la cui divisione li esponeva agli assalti dei filibustieri americani, rese stabile la politica e la sicurezza del paese dove il Bosforo si deve tracciare.

Felice Belly affidò il lavoro tecnico del progetto a Thomé di Gamond, del cui ingegno occorre già al giornale in precedente occasione di parlare.

Conformemente al precedente progetto di Napoleone III, Thomé di Gamond stabilisce la comunicazione fra i due oceani profittando del corso del fiume san Giovanni dalla sua foce fino al lago di Nicaragua. Ma poi traversando questo lago da est ad ovest nella più breve sezione si dirige alla Sappa dove comincia il canale marittimo propriamente detto, che taglierà il resto dell'istmo con un fosso profondo per isboccare nel Pacifico nella baia di Sulinas.

La spesa presupposta dall'ingegnere di cui si tratta,

necessaria all'apertura dell'intero canale, è di 120 milioni di franchi e il tempo dei lavori è valutato in 4 anni.

Gli utili probabili di un simil canale consisterebbero nel contributo di tutti i bastimenti che vi passerebbero, proporzionato al loro tonnellaggio. Siccome nel 1856 questi utili si valutavano da Luigi Napoleone a 15 milioni quando il tonnellaggio dei navigli che passavano il Capo Horn era di 900,000 tonnellate, ora che un solo dei porti della California riceve annualmente (san Francisco) un milione di tonnellate, chi non vede a quali cifre maggiori potrà ascendere il prodotto della tassa di passaggio? In complesso Thomé di Gamond valuta a 120 milioni la spesa, e a 50 il reddito annuale. Su questa somma fate tutte le deduzioni che volete. Supponete un aumento di spesa è una diminuzione di prodotti, resterà sempre una impresa di gran profitto, e in conseguenza un'impresa che non tarderà ad essere attuata.

Se nel corso di pochi anni Suez e Panama cesseranno di essere un intoppo e saranno invece una via al commercio, potrà dirsi che la nostra età avrà sciolto due problemi cui più secoli poterono aspirare, ma che trovarono sempre e lasciarono insoluti.

— In questo momento, l'infaticabile perseveranza di un francese ha assicurato l'esecuzione del taglio dell'Istmo di Suez, con dimensioni che ne faranno una comunicazione marittima ad uso de' più gran bastimenti. L'intelligente attività del signor Ferdinando de Lesseps ha trovato l'appoggio più fermo e il più degno di elogio nel Vicerè d'Egitto. Quel principe illuminato non ha esitato un istante a favorire un'opera così utile all'incivilimento, e tutto è pronto per mettersi all'opera. La concessione è fatta, ed è regolare; i piani sono pronti, e provengono da ingegneri, pieni di esperienza e di sapere, scelti fra quanto l'Europa intera aveva di più distinto, e tra i quali taluni, come i signori Mougel e Linant, sono molto famigliari con le contrade; poichè da un quarto di secolo, essi fanno amare e rispettare il nome francese sulle rive del Nilo. I capitali sono riuniti; il signor de Lesseps non ha dovuto che battere del piede l'Europa, per farli sortire, tanto si riconosce da per tutto che quest'opera risponde a un bisogno universale.

« Fra qualche settimana, forse sarà dato il primo colpo di zappa, e risponderà nel mondo intero. Esso ecciterà gli applausi di tutti i popoli incivili, ed anche dell'Inghilterra, ritornata al sentimento dei diritti di tutti e dei suoi interessi. Bisogna dire per verità, che non deve attribuirsi alla nazione inglese l'opposizione che ha risuonato anche nelle aule parlamentari; poichè l'Inghilterra moderna sa come importi alla sua dignità e prosperità di facilitare le relazioni internazionali invece di limitarle. In gran numero di meetings, il taglio dell'Istmo di Suez ha trovato in Inghilterra numerosi ed eloquenti difensori; nel Parlamento voci popolari e rispettate, lord John Russel, il signor Gladstone, il signor Bright ed altri ancora si sono pronunziati nello stesso senso, e se nel Parlamento, taluni oratori hanno fatto intendere la propria voce contro il taglio dell'Istmo di Suez, è ch'essi rappresentano, almeno il più rinomato (Palmerston) una politica invecchiata, della quale, grazie a Dio, sono gli ultimi ed impotenti interpreti.

— La società di agricoltura del Basso Reno ha proposto due premi agli istituti di quella provincia che si saranno distinti nell'insegnamento e nella pratica dell'orticoltura, altri due premi ai maestri che avranno fatto fare maggiori progressi all'agricoltura del loro Comune, altri due premi ai maestri i cui giardini saranno meglio tenuti. I premi consisteranno in medaglie d'argento ed in opere classiche di giardinaggio e di agronomia. Questa maniera di avvalorare i docenti rurali allo studio dell'industrie agrarie, perchè possano farne insegnanti ai loro alunni, è commendevolissima, e noi la facciamo con tutto l'animo raccomandata ai presidi della nostra associazione agraria, perchè si affrettino ed adottarla.

— Un distinto orticoltore francese assicura che nessun mezzo giova a preservare dal flagello degli insetti gli arbori fruttiferi quanto il tingere i fusti ed i rami principali col catrame o gudron che si ottiene dalla distillazione del gas illuminante. Preghiamo i nostri distinti frutticoltori a sperimentare l'efficacia di questo compenso, ed a farcene conoscere i risultati.

— Il prof. Lepestre, uno dei collaboratori più attivi della società di acclimazione di Francia, possiede presso Caen un magnifico parco nel quale si allevano numerose specie di animali utili provenienti da tutti i punti del globo. In questa collezione la razza ovina è rappresentata da quattro pregevoli specie poco conosciute in Francia; le quali si fanno ammirare, taluna per la loro grandezza, altre pella lana morbida e fina come la seta, altre per l'eccellenza delle loro carni. In questo parco crescono e moltiplicano anche le capre di Angora la cui lana lunghissima diverrà una delle ricchezze dell'Europa occidentale, e le capre dell'alto Egitto rinomate per l'abbondanza e la bontà del loro latte. Oltre a questi utilissimi animali nel parco Lepestre ci hanno

altre bestie più rare, che pure ci fanno sperare che abbiano a naturalizzarsi in Europa con notevole vantaggio dell'industria e dell'igiene.

— Un giornale agrario del Piemonte lamenta con gravi parole l'errore economico di quei possidenti che anelano sempre ad acquistare nuovi fondi, invece che erogare i loro capitali a far migliori col lavoro e coi concimi i fondi che possiedono. Lo stesso giornale ad dimostra tutta la gravità dei danni che da questo errore provengono all'economia domestica, ed all'industria agraria; e per far convinti gli agricoltori dell'utilità grande che loro varrebbe il dedicare la loro moneta all'agricoltura intensiva, piuttosto che all'estensiva, loro ricorda che in Inghilterra, dove le industrie rurali aggiunsero tanta eccellenza, la classe dei piccoli possidenti o yeoman è quasi scomparsa, perchè avendosi essi convinti che senza capitali non potevano usufruire per bene le loro terre, non dubitarono di venderle per aver il denaro che loro abbisognava a questo, mutandosi così di possidenti in fittabili, con grandissimo loro vantaggio. E' vero, noi soggiungiamo, che per far buon uso de' capitali che si dedicano agli agrarii imprenditori ci vogliono quella pratica illuminata e quelle cognizioni agronomiche che in Inghilterra sono prerogativa comune della classe agricola, e che in Italia son pur troppo privilegio di assai pochi, ma forse che a tal difetto non si potrà finalmente soccorrere? forse che non si è già cominciato a sentire il bisogno dell'agricultura istruttiva, che è l'unico compenso che possa farne emenda?

— La Società agraria d'Orleans ha messo al concorso le seguenti questioni. — Quali sono le cause per cui le praterie artificiali sono men produttive e durano meno delle praterie naturali, quali i mezzi di riparare a tanto difetto, e se a questo potessero giovare gli amendamenti del suolo, e l'introduzione di nuovi foraggi.

— Nel cimitero di Verona si diè principio ai lavori del Panteon in cui saranno raccolti i busti dei più insigni uomini che ebbero i natali in quell'illustre città.

— A Milano i proprietari del filatoio e tessitoio del Buon Soccorso signori Saladin hanno fondato presso il loro opificio una sala di asilo ed un presepio per ricettare i figli dei loro operai. Inoltre i suddetti signori proficiscono agli operai se si legna e pane al prezzo d'acquisto, e soccorrono a quelli che cadono infermi. Ecco un esempio nobilissimo di fare il bene a buon prezzo, e che desideriamo che venga dovunque imitato.

— A Santa Cruz in Bolivia si scuoprì una miniera d'oro di tal valore, che vi furono minatori i quali estrassero 30 oncie d'oro in 12 ore, e nessuno ne raccoglieva meno di 12 oncie.

— Nel Ducato di Baden esiste una società di maestri che ha per scopo di eccitare l'emulazione dei docenti proponendo ogni anno un premio per rimemorare l'autore della migliore memoria compilata da un istitutore di quello Stato. Il tema proposto nel 1859 è il seguente: « In che consista per il maestro elementare la dignità delle sue incombenze, e qual debba essere la di lui condotta perchè questa sua dignità venga sempre riconosciuta e rispettata.

— Nel giornale delle Scienze Mediche che si pubblica in Bologna sono registrati parecchi casi di avvelenamento trattati con felice successo dal referente dott. Vincenzo Bianchetti, seguendo i principii della dottrina medica italiana. Quei venefici derivarono alcuni da morso viperino, altri dall'uso accidentale di funghi maligni, di cicuta, di aronite napello. Siccome la prontezza del soccorso è di vitale momento in siffatti casi, e non sempre si ha il destro d'avere un medico pronto a ministrarlo, così noi stimiamo benemerite dell'umanità indicando anche ai profani alla scienza i rimedi che possono ostare all'azione deleteria delle sostanze tossiche sopra accennate, nonché a quelli di altre di analoga natura, perchè non si abbia mai a perdere un tempo prezioso per aspettare la medica vita. Qualunque volta adunque intervenga un avvelenamento per aver incantatamente trangugiato vegetali venefici, o per essere stati morsi dalle vipere, ove si sia fatti accorti del male nei suoi primordi, si provochi il vomito tirando le fauci del paziente colla barba di una penna intinta nell'oglio comune, e si avvalorino le di lui forze smarrite con qualche liquore eccitante come acqua di cannella, rhum, malaga od anco acquavite. Se poi il veneficio è occorso da qualche tempo e si manifestano sintomi tali da far argomentare che il principio tossico abbia già inquinato il sangue e leso il sistema nervoso, allora non si perda un istante nel propinare al sofferente le suindicate bevande, avvalorandole, se si può, con qualche goccia di laudano liquido, d'ammoniaca o di etere, e ciò finchè giunga il medico a cui sempre deve incombere la cura di questi infermi.

— In Francia le varie compagnie di assicurazioni possiedono un capitale di 256 milioni di franchi, in Germania 344 milioni, ed in Russia 68 milioni. In Francia vi sono 49 compagnie delle miniere con un capitale di 256 milioni di franchi, in Germania 54 con milioni 505, in Russia 10 con 57 milioni di franchi.

— Leggiamo nella Gazzetta di Verona del 5 corr. « Un terribile disastro è avvenuto ieri sera verso le ore 9 e mezzo sulla ferrovia al punto di san Michele tra Porta Vescovo e san Martino. Trovavasi ivi fermo sul binario destro un Convoglio con munizioni da guerra destinate ad essere condotte durante la notte a Milano.

« Il Convoglio N. 17 con militari dell'I. R. Reggimento Hoheynlohen e cannonieri con cavalli e munizioni giunto a s. Michele urtò con veemenza nel convoglio delle munizioni suddetto; venne franto il primo vagone ed il fuoco della macchina non tardò a comunicarsi alla munizione che esplose con tremendo fragore: le conseguenze furono corrispondenti; i morti ammontarono a circa 20 ed i feriti a circa 130, la maggior parte dei quali gravemente e con pericolo di vita.

« Tutte le Autorità della città, non che molti medici accorsero indilatatamente sul luogo della sciagura.

« Speciale encomio merita la popolazione di s. Michele per le cure volenterose e benefiche prestate a sollievo dei numerosi feriti che raccolti da essa e ricoverati nelle proprie abitazioni ebbero ogni possibile conforto ed assistenza ».

La stessa Gazzetta in data del 6 aggiunge quanto appresso:

« A schiarimento della luttuosa catastrofe ieri annunciata pubblichiamo i seguenti dati: Verso le ore 9 pom. del 4 s'avvicinava a questa Stazione di ferrovia proveniente da Perdenone un treno speciale carico di cavalli, cannoni e soldati, percorrendo il solito binario a dritta nel senso della corsa, ma per essere la stazione affatto ingombra di proviande, munizioni e materiali di guerra, fu forza servirsi di detto binario per depositi di veicoli coll'intenzione di far percorrere al treno speciale il binario sinistro; quando per equivoco nella trasmissione delle disposizioni col telegrafo, al Capo-Stazione di s. Martino fu annunciato che l'ingombro del binario dritto era stato tolto, ciò che non era infatti, ed il treno speciale quindi presso la Stazione di Verona, urtava contro un veicolo carico fatalmente di munizione da guerra, il quale per la scossa ricevuta esplodendo cagionava il rovescio di cinque carrozze con tutte le miserande conseguenze ieri annunziate.

— Ora che il ponte di Buffalora di essi essere stato di tutto, non sarà discaro ai lettori di conoscere alcunchè in proposito. Direm dunque, che ventotto miglia italiane di tragitto dividono la gentile Milano da Novara. A due terzi circa di questa distanza, la strada entra negli stati del re di Sardegna pel ponte di Buffalora, che accavalcava il Ticino, fiume famoso nell'istoria, che ora diparte questi stati del regno Lombardo-Veneto.

Il ponte di Buffalora, così detto dal vicino villaggio lombardo, è non solo uno dei più bei ponti dell'Europa, ma eziandio una delle più ragguardevoli opere dell'arte costruttoria moderna. Perocchè convenne piantarne le robustissime pile, mercè di cassoni, dentro le profonde e rapidissime acque del Ticino; erculeo lavoro che fu condotto a fine nei tempi Napoleonici. Il rimanente si fece pescia a comuni spese da governi sardo ed austriaco. E' tutto in granito magnifico che gi' dà l'aspetto di un'opera d'antico Egitto. Esso attraversa il Ticino con undici arcate, nella lunghezza di 304 metri, compresi i poderosi fianchi sui quali posa. Gagliardissimi pur sono gli argini che impediscono a quel capriccioso e terribile fiume di allontanarsi dal suo alveo presente, e di lasciare il ponte all'asciutto, come forse farebbe per qualche insolita piena senza quei rattenuti.

Principiato nel 1809, fu recato a termine nel 1828. Costò l'enorme somma di tre milioni e trecento mila fr.

Agli ingegneri milanesi Parea e Gianella è dovuta la maggior gloria della sua edificazione. Questo stupendissimo ponte granitico, posto nella selvosa solitudine che fa le rive del Ticino, empie l'animo di una nuova meraviglia che mal si può definire.

— Si è fatta con gran pompa in presenza del luogotenente governatore, in un campo vicino Nowlucka, l'inaugurazione della prima ferrovia al Punjab. Circa 290 capi indiani ed europei circondavano il luogotenente governatore. Si erano tradotte per i capi indiani le preghiere che dovevano recitarsi in quella occasione, e se ne era dato loro la copia. Indi si era loro spiegato l'oggetto della cerimonia religiosa e dei lavori. Allora parecchi capi, rimasti in disparte, avevano condotto i loro cavalli, gli elefanti, i carri sul campo di inaugurazione ed avevano preso posto nel recinto riservato. Al di là delle barriere migliaia d'indiani venuti dalle vicinanze stavano attenti e silenziosi. La direzione che deve seguire la ferrovia era indicata da partigiane, per quanto si stendeva la vista. La cerimonia cominciò alle nove ore, e quando terminarono le diverse formalità solite, un banchetto riunito nuovamente le persone invitate all'inaugurazione, e, dopo il brindisi uscirono da tavola per ballare sotto le tende preparate a tale oggetto.

— Larest annunciò alla Società Imperiale di Acclimatazioni a Parigi, come il signor Curti, col mezzo di semplici moti di preparazione e d'imbionamento, abbia raggiunto lo scopo di trar carta da molte piante, cre-

scanti nell'Africa boreale, cioè dagli aloè, dal riso, dalla palma umile, dallo sparto, dal sorgo, dal ciantio tuberoso e dal lupino. Tali sforzi per fabbricare carta senza uopo di cenci sono meritevoli di buona riuscita, la quale noi auguriamo sempre a tutti coloro che cercano nuove industrie, utili alla civiltà, con mezzi e materiali fino ad ora improduttori.

CRONACA TEATRALE

Roma. — Teatro di Apollo. Alla *Semiramide* ed all'*Otello* è succeduto in questi giorni il *Trovatore*, il quale a dir vero è stato assai più fortunato di quei capolavori di Rossini. Noi diciamo che il pubblico romano sa gustare ancora queste classiche opere, né ci cade alcun dubbio! ma è vero altresì che il genere è cominciato alquanto a passar di moda, ed una musica che potentemente scuote siccome quella del *Trovatore*, assai più volentieri si ascolta. Questa è la ragione per la quale ieri sera il teatro rigurgitava di spettatori, e molti dovettero tornarsene a casa per non aver potuto trovar posti di platea: mentre per contro si nella *Semiramide* che nell'*Otello* l'impresa faceva ben magri affari. Alcuni devoti ancora presso che esclusivamente a quella musica classica han creduto di doverne dare la colpa ad una forse men che mediocre esecuzione: ma noi senza dir nulla di ciò per ora, riserbando di tornarvi sopra quanto prima, ci contenteremo così brevemente di rallegrarci con le valentissime sorelle Marchisio e col non meno valente sig. Paucani, i quali non potevano meglio interpretare questa bella musica del Verdi. Il pubblico che avea fresca la memoria di grate ricordanze, pure non ha potuto fare a meno di applaudire al finalismo, e questa è la più bella prova della rara valentia di questi eccellenti artisti. Parleremo in seguito di loro partitamente, e ci sdebiteremo anche con la signora Parepa, la quale non poco si è fatta ammirare nella difficile parte di Desdemona nell'*Otello* dell'immortale Rossini.

Teatro Valle. — Tre produzioni ci vennero offerte in questa settimana dalla compagnia Domenicini: *La Pamela nubile* del Goldoni; la commedia in cinque atti del Ferrari intitolata *Prosa e la commedia* in quattro atti di A. Bollo col titolo *Ingegno e Speculazione*. La *Prosa* si ebbe tre repliche, il che dimostra abbastanza con quanto favore fosse stata accolta dal pubblico. Circa l'esecuzione non possiamo rimanerci dal darne le prime lodi alla valentissima signora Clementina Gazzola, la quale eseguì la sua parte con tale magistero da farci asserire con fermezza che assai difficilmente vi potrà essere altri che possa fare altrettanto. Dopo di lei, anche per il rispetto dovuto alla sua celebrità, ci conviene porre il Morelli, il quale se non fu sempre uguale si mostrò valentissimo artista nella fine dell'atto terzo. Immediatamente dopo porremo il signor Bonamici, che non lasciò nulla a desiderare nel sostenere la parte di Boisapre alla sua intelligenza affidata: forse non potrà farsi di più di quel ch'egli fece, e gli applausi del pubblico ne lo rimeritarono abbastanza. Non saremo già noi che vorremo incitar questo valoroso giovane a fidentemente seguitare la tanto bene incominciata carriera: perciocché egli non cessa dal darci di giorno in giorno luminose prove della sua indefessa volontà nel progredire, e dal farci notare come le sue continue cure non sieno tornate per nulla infruttuose. Ci rallegheremo anche con la signora Arcelli, quarta per merito in questa produzione del Ferrari, col piacevolissimo Bellotti, sempre oltremodo simpatico al pubblico romano e col Calloud, che ebbe alcuni momenti assai felici. Questa sera recita a beneficio della signora Clementina Gazzola, si darà il seguente spettacolo: *Edoardo Stuard*, dramma in due atti di Augusto Kotzebue: il quinto atto della tragedia di Carlo Marcano intitolata, *La Pia*; e il *permaloso*, scherzo comico in un atto.

Teatro Argentina. — Sabato scorso furono chiuse le porte di questo teatro con la serata a beneficio del *Pulcinella* Petito. Il pubblico era numerosissimo e rise assai di cuore agl'innocenti lazzi del Petito, il quale fu congedato da numerosissimi applausi, lasciando ne' romani sempre più grata ricordanza di sé e dei suoi belli meriti.

Torino. — Comincerò coll'accennare che il *Domino Nero* al Vittorio; il *Pipelet* all'Alfieri; le *Prigioni di Edimburgo* al Rossini fanno cose tanto magre, che lasciarono la maggior parte della settimana i teatri a porte chiuse.

L'impresa Vidoni volle essa pure tentare l'arringo; ed apersa il Gerbino giovedì sera colla *Luisa Miller* e col ballo comico *Una scommessa imprudente*. Esecutori dell'opera furono le signore D'Eryl Elisa e Dordelli Maria, il tenore Alaimo, con Cellini, Marchisio e Marcucci.

Nell'autecedente rivista ho accennato che il signor Vidoni possava in rivista il suo esercito, disponeva le batterie, ed avvisava ogni consiglio per accaparrarsi una vittoria; ma egli non ha potuto sfuggire alla sorte della maggior parte dei guerrieri improvvisati, ed invece di una vittoria dovette a contentarsi appena di un mediocre successo. Le signore D'Eryl e Dordelli si trassero lodevolmente d'impegno; il sig. Cellini ebbe frequenti applausi e qualche appellazione, ed avrebbe meritato maggiori onori se non avesse voluto fare più di quanto le sue forze gli permettono, mezzanamente Marchisio e le seconde parti. Il tenore Alaimo ha una gran bocca e braccia lunghe, ma avea lasciato a casa la voce; e l'uditore, ridendo di cuore, disse che l'Alaimo avea del coraggio nel presentarsi al nostro pubblico. In complesso un po' per causa degli artisti, un po' anche per l'orchestra la bella musica del Verdi venne trattata poco gentilmente. Non voglio per altro omettere che l'impresa Vidoni merita elogi per non aver risparmiato nelle decorazioni, e nella messa in scena.

Se i teatri d'opera le tirano verdi, quelli di prosa non fanno i migliori affari. I Circhi Milano, Balbo ed Alberto Nota respirano a stento. Al Carignano occorre un discreto uditorio chiamatovi dalla bravura degli attori della compagnia Pieri; e anche da alcune novità, contro il suo sistema, regalate dal capo-comico.

Genova. — Rilevo dall'ultimo numero del vostro giornale che annunzia che l'opera *Jone* del maestro Petrella non avea avuto un esito fortunatissimo al nostro teatro Carlo Felice, e diceste il vero. La musica non fu gustata molto alla prima rappresentazione, ed anche alcuni degli artisti chiamati a rappresentarla non parvero al loro posto. Nelle sere successive però le cose cambiarono affatto, il lavoro del Petrella trovò anche fra noi quell'accoglienza che ha trovato a Milano ed a Napoli; e gli esecutori concorrono a renderla più pregevole colla sempre più perfetta esecuzione.

Le parti sono affidate all'esimie signore Lesniewska e bari-tono Rocca-Alessandri, allo egregio tenore Negrini, al Rossi-

Ghelli ed al Delta-Costa. Vedete che una compagnia migliore sarebbe stato molto difficile il riunirla, e dal valore dei singoli argomentate quanti onori vengono loro tributati. La signora Lesniewska ed il tenore Negrini furono riveduti con tutta la soddisfazione dai Genovesi i quali ricordano gli antecedenti trionfi dai medesimi riportati sopra queste scene, trionfi in questo incontro rinnovati. La signora Rocca-Alessandri piacque molto nella importante sua parte. Il Rossi-Ghelli festeggiatissimo ad ogni suo pezzo; e bene anche il Delta-Costa. L'impresa però non sfugge la sorte di tutte le imprese teatrali di questa stagione; gli abitanti hanno voluto di tutt'altro che di teatri; e la sala è sempre scarsamente popolata.

— **Teatro Carlo Felice.** — La sera de' 19 del corrente questo teatro fu onorato dalla presenza di S. M. l'Imperatore del francese. Togliamo dal *Giornale di Roma* la relazione del modo come vi fu accolto e dello spettacolo che vi si diede. « Si era dalla giornata organizzata l'illuminazione per la sera al cui preparativi si attendeva da alcuni giorni: a migliaia bandiere coi colori francesi e nazionali sventolavano per cura del Municipio a traverso delle strade principali e per cura dei privati ad innumerabili finestre. Dal palazzo reale fino alla piazza del teatro Carlo Felice, cioè per la strada che S. M. doveva percorrere nel recarsi allo spettacolo, i due lati della strada erano illuminati quasi dappertutto a sfacole oltre le illuminazioni private degli appartamenti ed oltre i variati artifici dei becchi ordinari del gas convertiti nel loro doppio ordine in molte maniere di figure e di scherzi piacevoli. Nel tronco poi che dalla posta mette alla piazza Carlo Felice, apparecchi speciali con festoni continui di becchi alle cui estremità vedevansi pur illuminati dentro a corone argentee e dorate scudi portanti leggende analoghe alla circostanza.

S. M. l'Imperatore aspettato lungo tutta la strada da una folla non interrotta di cittadini recavasi in carrozza scoperta accompagnato dal principe Napoleone, e dal principe Eugenio al teatro Carlo Felice alla ore 9 circa di sera, e lungo tutta la strada il suo passaggio fu un vero trionfo. Salutato poi con immensi applausi al suo presentarsi nel palco centrale della corona, nei quali si frammise anche una viva acclamazione al conte di Cavour che trovavasi con la imperiale commitiva, assistette alla rappresentazione del ballo *Ola Alce*, durante il quale l'apparizione ordinaria delle due bandiere francese ed italiana suscitò nuovi applausi che avendo esso stesso incoraggiato con battere le mani all'unione delle bandiere venne nuovamente acclamato con quell'entusiasmo di cui Genova conosce il segreto quando si tratta di fare onore agli uomini ed ai re che sono benemeriti della causa nazionale. Alla fine del ballo la compagnia imperiale riprese il cammino verso il palazzo reale.

Milano. — Teatro alla Canobbiana. Furono interrotte le rappresentazioni della *Marta*, in parte per imprevisto circostanze, in parte per la partenza della signora De Saint-Urbain. Stasera dovrebbe andare in scena l'*Elisir d'amore* colla nuova scritturata signora Torolini Ghirlanda.

Teatro Silvestri. — Dopo due sere di rappresentazione il teatro si è chiuso atteso lo scarso concorso. Però giustizia vuole si dica che il *Nuovo Figaro* piacque abbastanza allo scarso pubblico, e che vi si facevano molto applaudire la Donpieri, Bozzetti ed il Mazzoni. Un giornale di Milano dando relazione di questo spettacolo, cita il nome di un altro tenore invece di Bozzetti, e da ciò si scuopre che l'articolista non è stato in teatro. Vero metodo per dare le relazioni esatte! Si dice che questo giornale voglia cambiar nome e chiamarsi *Don Marsio*; noi lo consiglieremo in vece ad assumere quello di *Tartaglia*!!!

Teatro Fossati in piazza Castello. — È questo un nuovo anfiteatro che in pochi mesi e quasi all'insaputa degli stessi Milanesi venne eretto per cura del sig. Fossati. Lasciando a persona dell'arte un critico esame delle singole parti dell'edifizio, io mi limiterò ad esternare la sensazione che in ogni buon galantuomo, pur anco ignorante d'ogni principio dell'arte di Vitruvio, può produrre l'insieme di questo elegante nuovo teatro, è sensazione che lo costringe ad esclamare, non appena abbia posto piede nell'interno: ho! il bel teatro! bello, veramente bello! di buon gusto; bella e spaziosa la prima loggia, spaziosa pure la seconda, la terza è un po' angusta... essa serve per gli spettatori dei terzi posti, è vero, ma ciò non pertanto questi pure non pretendere qualche riguardo; non bastava l'averli condannati a starsene sì in alto? La platea presenta la forma d'un ferro di cavallo, e può contenere circa mille spettatori e le loggie altri mille e cinquecento, in tutto adunque duemila e cinquecento, dei quali più di due terzi in caso di pioggia possono comodamente starsene al coperto, sì che le recite hanno luogo infallentemente tutti i giorni con gran soddisfazione degli abbonati mensili. — Il pubblico accorse abbastanza numeroso, per quanto possano permetterlo le gravi preoccupazioni del momento, alla recita d'inaugurazione della compagnia Salvini ed alle susseguenti, quantunque il tempo fosse quasi sempre stato temporalesco e piovoso... figuratevi quale sarà il concorso alla prima occhiata di sole!

Della compagnia Salvini non possiamo che lodarci, sì pel merito personale artistico di cui si compone e fra cui emergono in primo luogo la Fumagalli, il Salvini ed il Rodolfi, come per la saggia scelta del Repertorio. — L'Amalia Fumagalli occupa, a buon dritto, uno dei primi posti fra le attrici contemporanee, e per la commedia non esitiamo ad assegnarle il più distinto. Il simpatico timbro della sua voce, la naturalezza del porgere e la diligenza nel curare la controcena sono i principali suoi pregi che la nelle *Falce confidenze* di Marivaud, come nell'*Elisabetta* di Giacometti ebbe campo di pienamente sfoggiare. Alessandro Salvini è quel simpaticissimo attore che ti sorprende per la straordinaria facilità con cui oggi ti assume il carattere d'un appassionato amoroso e domani quello invece d'un ottuogenario brontolone; il pubblico pertanto fu costretto ad applaudirlo nel carattere del giovane *Carlo II Stuard* come entusiasticamente lo applaudi nel carattere del vecchio *Papà Martin*, in cui lo fece piangere. In tal parte il Salvini è superiore ad ogni confronto. Il Rodolfi è artista nuovo per noi, e davvero ci doleva non aver fatto prima d'ora la sua conoscenza; il brio e la naturalezza con cui *disimpegna* le parti di *brillante* gli cattivarono ben tosto la simpatia del pubblico che non si stanca di rimeritarlo d'applausi in gran copia; specialmente nelle farse. Della simpatica Forta che meritamente si fa applaudire nelle parti amoroze, e degli altri attori ci riserbiamo a parlarne un'altra volta.

Ora invece c'incomberebbe l'obbligo di dir qualche cosa sulle compagnie drammatiche che agiscono nelle altre arene, su quella cioè di Napoleone Tassani alla Stadera, della quale fa parte il bravo Landozzi; della compagnia Giannuzzi alla Comenda, di quella di Pascali alla Valetta; ed infine della Benvenuto ai Giardini Pubblici, ma in queste arene finché il tempo sta al cattivo non è possibile pur piede e gli stessi capocomici piuttosto che recitare alle panche, amano meglio tener chiuso il teatro; attendo adunque il sole, che spero non vorrà tardare, per ritornare sull'argomento.

Vienna. — La *Sonnambula* e il *Barbiere* furono campo di grandi applausi per i due valenti artisti Charton-Demeur ed

Emanuele Carrion, due care simpatie del pubblico del teatro di Porta Carinzia.

« La Charton-Demeur, canta, come poche sanno cantare; canta, come si cantava nei tempi andati, nei tempi dell'età d'oro musicale, nel tempo in cui fiorivano Rossini, Bellini, Donizetti.

« Carrion anch'esso è un esecutore perfetto, un artista dal bel canto non solo, ma sa non poco emergere anche nelle parti di drammatico effetto. A lui conviene e il vecchio e il nuovo repertorio.

« La Charton-Demeur e Carrion sono di quei pochi artisti, il cui solo nome basta a portar fortuna ad un'impresa — il cui talento poi fa scoppiare i pubblici in entusiastiche grida.

« Per intanto vi basti questo cenno; in seguito vi darò maggiori particolari, e vi dirò degli altri esecutori delle due accennate opere. »

DRAMMATICA

Alessandro Dumas, figlio, sta ora lavorando ad una nuova commedia, *Le Père Prodiges*, che, a detta dello stesso autore, non sarà in pronto che verso il principio del prossimo inverno. Anche Ponsard, il noto autore della *Lucrezia*, ha in pronto una nuova commedia in cinque atti ed in versi, il cui titolo è ancora un segreto: diceasi sia destinato pel teatro francese di Parigi. — Il re di Baviera offre un premio di 200 luigi all'autore del miglior dramma il cui argomento sia tolto dalla storia di Alemagna, purchè venga prodotto entro il novembre 1862. Il concorso è libero ai dramaturghi di tutte le nazioni. — Il signor F. liberto Balegno, nel suo nuovo dramma intitolato: *Le sorelle di latte* volle rappresentare un soggetto che poteva interessare nel fatto, ed essere utile allo scopo. Figurò due sorelle di latte, Malvina e Luigia; la prima ricca ereditiera della capitale, la seconda una pastorella delle Alpi, ambe dotate di delicato sentire, o sfortunate in amore, poichè tanto Malvina che Luigia amarono alla passione, furono sedotte ed abbandonate dai loro amanti. Il caso però era vario, la prima apparteneva all'alta società, la quale, come disse la nutrice, Clara, vive per amare; la seconda, umile e povera pastorella apparteneva ad altra casta, la quale ama per vivere. Quindi l'incidente di Malvina scusato fu attribuito a delicato sentire; quello di Luigia qualificato un delitto, una seduzione per avere pretesti onde carpir denaro e protezione ad un patrio. Com'è facile desumere il campo aperto al signor Balegno era ampio; e poteva spaziarsi nell'espone la situazione dolorosa delle sue protagoniste, e nello sferrare i pregiudizii di coloro che non hanno che disprezzo ed avvilito per chiunque non ebbe nascita in aurate sale, e non discese di *magnanimità lombi*; quasi che l'esser povero sia una colpa, e privi l'uomo di quei diritti che quaggiù sono i medesimi per tutti. In cambio si perdè nell'introdurre episodii, i quali finirono con l'annoiare il pubblico. — All'estero non si lasciano passare nel silenzio e nell'oblio gli anniversari degli uomini grandi, e che onorano le arti e il paese. A Weimar in giugno si celebrerà l'anniversario secolare della nascita di Schiller con un solenne festival, l'undici (di giugno), rappresentazione dei *Briganti*; dopo lo spettacolo, marcia con sfacole alla dimosa del sommo tragico. Il 13 *Fieschi*, il 15, *In trago ed Amore*; e così di seguito, cioè ogni due giorni una produzione di Schiller. La vigilia dell'anniversario, festa musicale con una produzione di circostanza, originale di *Hatth*, musica di Liszt, e la nona sinfonia di Beethoven. Alfieri, Monti, Goldoni, Giraud, Nota, Donizetti, Bellini, quando avranno altrettanto in Italia!

INSERZIONI A PAGAMENTO

UNGUENTO HOLLOWAY

Con permesso de' Governi di Napoli, Sardegna, Parma, Modena ed altri dell'Italia dell'Europa ed America.

Raccomandato per i più notabili Dottori di tutti i paesi.

Questo specifico è efficacissimo per la guarigione delle piaghe, ulcers, tumori; per tutte le malattie della pelle, articolazioni rigide e contratte; ha una tale assimilazione con il sangue e di tal maniera s'identifica con questo fluido vitale che circola con esso, rimuovendo le materie morbide, e purificando e curando le parti inferme. Composto di balsami ed erbe rare e preziose la sua virtù curativa è certa e sorprendente rapida.

Nessuno deve considerare la sua infermità come incurabile mentre può servirsi di questo unguento, il quale ha guarito migliaia di persone come coloro che leggono i giornali avran veduto nella relazione quotidiana che ne fanno delle dette cure.

In tutti i paesi, i più celebri Dottori hanno dato la preferenza a questo Unguento o raccomandandone l'uso anche nei casi più gravi e disperati.

Ogni vasetto va accompagnato di una istruzione in italiano indicante il modo di farne uso.

La vendita è in Napoli Strada S. Giacomo num. 28 e S. Maria Nuova num. 37 e 38, al prezzo di 45 grana il vasetto piccolo contenente un oncia; il carlini quello contenente tre oncie; e 18 carlini quello di sei oncie.

Per mandato si può ottenere in grandi quantità agli stabilimenti dell'autore Londra Straud 244; e Nuova York Maiden Lane 80.

LOGOGRIFO

Senza capo son io sostegno forte,
M'ha senza cor l'instabile elemento,
Senza piè m'ebbe a fianco un re del norte,
Agli edifici inter son d'ornamento.

Spiegazione del Logogrifo precedente: So-li-ma-no.